VERONICA
Il volo che costa la vita alla giovane fiorentina avviene nello stesso luogo in cui due anni prima è morto un ventenne romano. Due incidenti simili nei modi e nell'ora: scoppiano le polemiche

GOZZINI
L'assessore alla cultura sostiene che le norme di sicurezza sono state rispettate: ma ha avviato un'indagine amministrativa interna per valutare se vi siano responsabilità degli addetti ai lavori

LACHAPELLE
Il Forte resta sotto sequestro da parte della procura che sta coordinando le indagini E questo provvedimento impedisce di visitare la mostra del fotografo inaugurata proprio la sera della tragedia

I punti

La sicurezza al Forte "faceva acqua"

Il sopralluogo della polizia dove è morta Veronica

FRANCA SELVATICI

IL PIANO sicurezza del Forte del Belvedere faceva acqua, soprattutto alla luce di quanto era accàduto il 3 settembre 2006, quando Luca Raso, un turista romano di venti anni, precipitò da uno dei bastioni. E' la convinzione degli investigatori della squadra mobile che hanno ricostruito la tragica morte di Veronica Locatelli, caduta nel vuoto la notte fra il 15 e il 16 luglio mentre festeggiava al Forte il suo trentasettesimo compleanno. Una convinzione che è rimasta tale al termine del sopralluogo compiuto martedì notte al Forte dal pm Concetta Gintoli. Accompagnata dagli investigatori della squadra mobile e dagli esperti della polizia scientifica, la dottoressa Gintoli è arrivata al Forte alle 20,30, quando c'era ancora luce, e ha potuto assistere alla accensione automatica e graduale delle luci installate dalla Silfi via via che scendeva la notte. L'intero sopralluogo è stato filmato e fotografato. Quando è arrivato il buio, sono state eseguite numerose prove di luce, accendendo e spegnendo i fari che illuminano la fortezza, e in particolare il riflettore che doveva gettare luce sul bastione da cui è precipitata Veronica. E' stato riprodotto il percorso seguito dalla ragazza per ricongiungersi con i suoi amici proprio in un momento di particolare oscurità, dato che erano stati spenti i sei fari, non si sa per iniziativa di chi, forse per consentire la proiezione di diapositive.

E' possibile che il buio abbia ingannato Veronica, che ha trovato il camminamento sbarrato da una transenna, ha intravisto delle fronde oltre il parapetto del bastione e ha creduto che si trattasse di un prato, mentre erano i rami degli alberi del sottostante giardino di Boboli. E' salita sul parapetto, credendo di poter raggiungere gli amici attraverso il prato, e invece è precipitata nel vuoto.

La sua tragica fine ha, secondo la polizia, un insieme di concause. Oltre alla oscurità, una certa carenza di vigilanti: pare che quella sera, con il Forte pieno di gente, non fossero sufficienti. E la messa in sicurezza dell'antica fortezza non sembra essere stata attentamente perseguita in questi anni, sebbene la tragica morte di Luca Raso avrebbe dovuto suggerire un impegno più stringente. Per sua stessa natura, il Forte è stato progettato per ingannare chi non lo conosce, per presentare al «nemico» ogni sorta di tranello. La sua conversione in luogo di pace, di passeggiate, di mostre e di incontri conviviali avrebbe richiesto un sovrappiù di precauzioni. Come quella, autorizzata già nel 2005 dalla Soprintendenza, di installare una ringhiera per alzare i parapetti di venti centimetri, portandoli all'altezza di un metro. Ma nel punto in cui due settimane fa è precipitata Veronica, non lontano da dove del 2006 era caduto nel vuoto Luca Raso, la ringhiera non c'era.

Il pm ha assistito all'accensione delle luci installate dalla Silfi

Il punto dove è morta la giovane Veronica